



Città di Camposampiero

Provincia di Padova

Comunicato stampa

Premio Camposampiero di Poesia Religiosa

Attualità di Daniel Varujan

Dialogano sul tema Antonia Arslan, fra Lino Breda, Giovanni Gazzaneo

È dedicato al grande poeta armeno Daniel Vaujan il terzo appuntamento del Premio Camposampiero 2026.

Sabato 11 aprile, alle 17.30, in Sala Filarmonica, **Antonia Arslan**, scrittrice e saggista, **fra Lino Breda**, studioso di spiritualità e biblista, **Giovanni Gazzaneo**, giornalista e critico d'arte, dialogano sul tema: **“Attualità di Daniel Varujan”**.

Poeta simbolo del genocidio armeno, Varujan continua a far risuonare la sua voce, potente e universale, a difesa della dignità umana contro ogni oppressione violenta. Come ricorda Antonia Arslan: “Varujan riveste un'importanza particolare nel panorama dei grandi poeti del simbolismo europeo. Armeno di Perknik (Anatolia) educato a Costantinopoli, e successivamente a Venezia e a Gand, egli riesce a fondere i diversi orizzonti poetici in una sintesi poetica originalissima, che su tonalità e timbri schiettamente orientali innesta una conoscenza diretta e feconda della grande poesia contemporanea occidentale”.

Interventi musicali a cura di **Claudio Fanton** che eseguirà al duduk, strumento a fiato tradizionale, musiche che prendono spunto dai canti popolari armeni.

Modera l'incontro Carlo Toniato, direttore dei servizi culturali di Camposampiero.

Segreteria XXVII Edizione Premio Camposampiero

Biblioteca Comunale di Camposampiero

Tel. 049 9300255

Email: biblioteca@comune.camposampiero.pd.it

Daniel Varujan ([armeno](#): [Դանիել Վարյան](#); [Perknik](#), [20 aprile 1884](#) – [Çankırı](#), [26 agosto 1915](#)) è stato un [poeta armeno](#) contemporaneo.

Siamo qui oggi per metterci in ascolto di una voce che la disumanità e la crudeltà nel 1915 hanno cercato invano di spegnere: quella di Daniel Varujan. Definire Varujan 'poeta del destino armeno' sarebbe corretto, ma riduttivo. Egli fu, e resta, il poeta che ha unito la tradizione classica e le influenze europee con l'anima profonda del popolo armeno ma anche il cantore del legame ancestrale tra l'uomo e la terra.

Per parlare di lui e della sua attualità nella cultura e nel pensiero contemporaneo abbiamo la fortuna e il piacere di ospitare tre relatori che analizzeranno l'opera di Varujan da prospettive storiche, letterarie e umane.

Ma poiché la poesia armena è inscindibile dal suo suono, questo percorso di studio sarà scandito da un contrappunto necessario: le note di musiche originali armene eseguite dal vivo, che ci aiuteranno a ritrovare quello spirito del 'Canto del Pane' che Varujan ha celebrato fino ai suoi ultimi istanti.

Lasciamo dunque che siano le parole e la musica a guidarci. Buon ascolto."

Qualche suggerimento per l'esecuzione:

Il ritmo: Inizia con un tono leggermente più lento e profondo nelle prime frasi, per poi accelerare leggermente quando introduci i relatori e la musica, trasmettendo l'idea di un incontro "vivo".

La transizione: Dopo aver pronunciato l'ultima frase, fai un cenno al musicista per fargli iniziare il primo breve frammento prima di dare la parola al primo relatore.

Desideri che adatti il tono per renderlo più accademico o, al contrario, più informale e colloquiale?

“
”

Tra il 1902 e il 1909 Varujan è in Europa, prima a Venezia poi nelle Fiandre. E' a contatto diretto con la poesia europea. In una lettera scrive: "Due ambienti hanno influito su di me: Venezia col suo Tiziano e la Fiandra col suo Van Dyck. I colori del primo e il realismo barbaro del secondo hanno formato il mio pennello."

è un'esperienza che sa di familiare nel senso che sono riconoscibili nelle sue liriche la passionalità dell'Alfieri di Foscolo «irato a' patrii Numi» nei *Sepolcri*, il fortissimo legame con la fede che era del Manzoni negli *Inni Sacri*, come la tensione etica che animava le sue tragedie o il romanzo, e ancora la vocazione cristallina al canto che era di Leopardi e che contraddistingue anche il poeta

armeno. Né si tratta di ipotesi del tutto peregrine qualora si consideri – lo si ricava dalla pregevole introduzione dell'Arslan – che Varujan aveva completato una parte importante della propria formazione, tra il 1902 e il 1906, presso il Collegio dei Padri Mechitaristi di Venezia e pertanto la cultura italiana non gli doveva risultare estranea.

Varujan è poeta dell'Oriente, tuttavia ha attraversato come pochi (Tagore, Adonis o Gibran) la cruna dell'Occidente, come testimoniano certi versi che sembrano usciti dalla mano di Rimbaud e dei Simbolisti

Avrà un pubblico speciale, le studentesse e gli studenti del I.I.S. Newton Pertini, il secondo appuntamento del Premio Camposampiero 2026.